INDIRIZZO

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico nella sede di via Belpoggio (9 maggio 2013)

GRAZIE, PRESIDENTE!

Talvolta ci sono notizie che mai vorremmo comunicare e che, invece, devono essere date con il dolore nel cuore. Il nostro amatissimo Presidente, Manuele Braico, ci ha lasciato la notte fra il 7 e l'8 luglio, vinto da quel terribile male che per tre anni aveva combattuto con una forza incredibile. Era provato nel corpo, il nostro Presidente, ma non nello spirito: quasi fino all'ultimo giorno, nella sua lucidità, ha pensato alle manifestazioni da organizzare in settembre, ai progetti da portare a compimento, alle scadenze da rispettare, tipiche della vita associativa di un sodalizio quale è il nostro. Solare, propositivo, sempre pronto all'ascolto - cosa rara nella realtà caotica dei tempi odierni - Manuele ha "illuminato" il nostro cammino con quello spirito concreto e pratico tipico della gente istriana. L'Associazione delle Comunità Istriane e *La nuova Voce Giuliana* esprimono la più affettuosa vicinanza alla moglie Dina e all'adorata figlia Giulia, che tanta soddisfazione ha dato al suo papà, nonché a nonno Giovanni il quale, quasi novantenne, ha accudito il figlio Manuele durante la malattia fino all'ultimo, chiudendogli gli occhi nel momento del trapasso.

Grazie Presidente per la tua presenza, per il calore umano che hai saputo trasmettere a chi ti stava vicino, per quello spronare sempre e comunque che trascinava ogni persona.

Che tutto ora ti sia lieve.

Alessandra Norbedo

La nuova dirigenza dell'Associazione della Comunità Istriane il 4 aprile 2013, dopo l'elezione di Manuele Braico a presidente succedendo così a Lorenzo Rovis (da sinistra il vicepresidente Bruno Liessi, Manuele Braico, Lorenzo Rovis, la segretaria Loredana Cossetto Sorgo e il tesoriere Mario Paolo Depase)

Manuele Braico con la momianese Alma Petrigna e il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane in sede durante la tradizionale festa natalizia chiamata Torno el fogoler *(14 dicembre 2014)*

Festa patronale della Comunità di Collalto, Briz, Vergnacco con, da destra, Manuele Braico, segretario della Comunità, il direttore de La nuova Voce Giuliana *Alessandra Norbedo, Silvana Svettini, Fiorella Cimador e Maria Vigini (26 aprile 2014)*

Il parroco della chiesa dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi a Trieste don Valerio (secondo da sinistra) ha portato la statua della Madonna nella sede di via Belpoggio per un pomeriggio di preghiera al quale ha presenziato il presidente Braico con alcuni amici del sodalizio (24 maggio 2017)

Manuele Braico, "beato fra le donne", con le partecipanti al Corso di Taglio&Cucito durante lo scambio di auguri pasquali (26 marzo 2015)

Manuele Braico ha partecipato il 26 maggio scorso a Gorizia al XXIII Festival internazionale èStoria*, portando la sua testimonianza di esule istriano nell'ambito dell'incontro denominato* Italianità adriatica *(da sinistra Manuele Braico, prof. Egidio Ivetic, prof. Raoul Pupo, dott, Kristjan Knez, direttore Giovanni Stelli, prof. Luciano Monzali)*

La nuova Voce Giuliana

Anno XVII **16 luglio 2017** **n. 364**

Mensile di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Manuele Braico festeggia la laurea dell'amata figlia Giulia in Scienze della Comunicazione d'Impresa (20 febbraio 2014)

Manuele Braico a Crassiza (Buie) in Istria davanti al monumento eretto in memoria del martire don Francesco Bonifacio (14 febbraio 2017)

La nuova dirigenza dell'Associazione delle Comunità Istriane il 20 giugno 2017, dopo la riconferma di Manuele Braico a presidente nel suo secondo mandato (da sinistra il vicepresidente Bruno Liessi, la segretaria Luciana Melon, Manuele Braico e la vicepresidente Manuela Cerebuch)

La nuova Voce Giuliana, dopo la pausa estiva, uscirà in settembre con un numero speciale dedicato al Presidente Manuele Braico. Chi desiderasse inviare il proprio ricordo/testimonianza e/o fotografie riguardanti Manuele può farlo all'indirizzo: ***vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it***

Comunità di Collalto Briz Vergnacco

Cari compaesane, compaesani, cari amici nostri,
vi invitiamo a continuare con noi
una tradizione che si prolunga nei tempi
e che ci richiama là dove sono le nostre origini.

DOMENICA 30 LUGLIO 2017

andremo a Collalto dove, nella parrocchiale,
sarà celebrata la Santa Messa
in onore del nostro patrono San Giacomo Apostolo.

Poi proseguirà la festa col pranzo
allietato da musica e canti.

Sarà un incontro di fede, di festa e di amicizia cui non possono mancare tutti coloro che ancora sentono l'attrazione delle proprie radici e vogliono conservare e rinnovare il vincolo comunitario.

PROGRAMMA

ore 08.30 partenza in pullman da piazza Oberdan
ore 09.00 tappa a Borgo San Sergio
ore 12.00 Santa Messa nella parrocchiale di Collalto
ore 13.30 pranzo in località da destinare

Le prenotazioni vanno fatte telefonando a:

Silvana Svettini 347.5352458
Chiara Vigini 335.434503
Elena Gulich 339.4686164

Verificare la validità della carta d'identità

Comunità di Cittanova d'Istria

FESTA PATRONALE DI SAN PELAGIO

La festa patronale di San Pelagio verrà solennizzata quest'anno

DOMENICA 27 AGOSTO 2017

con il seguente programma:

- **ore 16.30** solenne rito religioso nella chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi n. 22
- alla fine della Santa Messa ritrovo nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio n. 29/1, angolo via Franca, per i saluti e il consueto incontro conviviale.

Il Comitato organizzatore invita tutti i compaesani e gli amici a partecipare numerosi.

Comunità di Isola d'Istria in esilio

FESTIVITÀ PER IL PATRONO SAN MAURO

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

per la ricorrenza del Patrono di Isola San Mauro viene proposta da "Isola Nostra" in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste una Santa Messa nel Duomo di Grado, per ritrovarsi come una volta uniti dallo stesso amore verso Isola d'Istria.

Tutti gli isolani, amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare.

PROGRAMMA:

ore 08.15 partenza in pullman da Trieste

ore 10.00 S. Messa nel Duomo di Sant'Eufemia a Grado

ore 13.00 pranzo in località e ristorante da definire; nel pomeriggio ballo e lotteria, accompagnati dal signor Andrea e dalla sua musica

ore 18.30 rientro a Trieste

Le partenze e gli orari esatti saranno definiti in seguito e verranno pubblicati nel prossimo numero de "La nuova Voce Giuliana".

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:

Associazione delle Comunità Istriane (ore 10-12 e 17-19) tel. 040.314741

Loredano Degrassi 380.7070846

OMAGGIO A PIO RIEGO GAMBINI IL "MAZZINI" DELL'ISTRIA

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017 ALLE ORE 11.00

nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo "Dante Alighieri" di Trieste a cura della "Fameia Capodistriana", aderente all'Unione degli Istriani, verrà deposta una corona d'alloro davanti al busto del volontario capodistriano, medaglia d'argento al valor militare, PIO RIEGO GAMBINI, soprannominato "il Mazzini dell'Istria".

La cerimonia sarà fatta nella ricorrenza dell'anniversario della morte del giovane volontario irredento avvenuta sul Podgòra il 19 luglio 1915.

Il busto al Liceo Dante è stato fatto nel 1955 dall'artista triestino Ruggero Rovan ed è la copia di quello che esisteva a Capodistria e che venne rimosso nel 1948.

L'evento di quest'anno sarà accompagnato dalla proiezione di un filmato illustrativo delle ricerche storiche su Capodistria fatte da alcuni ragazzi della Scuola Media "Dante".

La cerimonia è aperta a tutti.

Il 19 luglio 1919 la città di Capodistria volle onorare la memoria del concittadino Pio Riego Gambini con un busto marmoreo realizzato dallo scultore triestino Ruggero Rovan (a sinistra), busto posizionato nell'atrio del Ginnasio Liceo "Carlo Combi" e rimosso dagli slavi nel 1948.

A Trieste, nel 1955, una copia del busto è stata collocata nell'Aula Magna del Ginnasio Liceo "Dante Alighieri" (a destra)

"OVUNQUE E PRIMA DI TUTTO ITALIANI"
dal testamento spirituale di Nazario Sauro, 10 agosto 1916

La statua di Nazario Sauro nel Piazzale Marinai d'Italia a Trieste (ph Pietro Todaro)

101° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

TRIESTE - GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2017

Ore 9.30 PIAZZALE MARINAI D'ITALIA (Stazione Marittima)
Alza bandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

Ore 10.30 PARCO DELLA RIMEMBRANZA SUL COLLE DI SAN GIUSTO
Deposizione di un mazzo di fiori sul cippo dedicato a Nazario Sauro

Ore 18.30 CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO (piazza Vecchia)
S. Messa officiata da S.E. Monsignor Giampaolo Crepaldi Vescovo di Trieste

Dopo la cerimonia religiosa, corteo fino al monumento dell'eroe in piazza dei Marinai d'Italia (davanti alla Stazione Marittima)

BACINO SAN GIUSTO (prospiciente Piazza Unità d'Italia)
Arrivo dei natanti del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri "Saturnia"

Ore 19.45 PIAZZALE MARINAI D'ITALIA (Stazione Marittima)
Deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto in memoria dell'eroe istriano Nazario Sauro. Sarà presente il Gonfalone del Comune di Trieste

Ammaina bandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia

Chiusura della Cerimonia da parte del Presidente del Comitato Cav. Renzo Codarin

La cerimonia verrà accompagnata dalla Banda dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Comitato di Trieste

Comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto

Villanova del Quieto, casa con meridiana

FESTA PATRONALE DEI SANTI ROCCO E LORENZO

La Comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto esule a Trieste, come ogni anno, onorerà i Patroni San Rocco e San Lorenzo

DOMENICA 20 AGOSTO 2017

con una Santa Messa celebrata alle **ore 17.00** presso la chiesa parrocchiale dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi n. 22.
Dopo il rito religioso, seguirà un incontro conviviale presso la sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio n. 29/1, angolo via Franca.

Il Comitato organizzatore invita tutti i compaesani e conterranei a partecipare numerosi.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona "Onorato Zustovi"

Comunità di Albona e Arsia

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona d'Istria in Esilio

44° RADUNO NAZIONALE ALBONESE
DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017
CONEGLIANO VENETO (TREVISO)

Carissimi,
domenica 24 settembre 2017 abbiamo l'opportunità di rivederci in tanti a Conegliano.

PROGRAMMA

ore 10.30 Ritrovo davanti alla Chiesa dei Santi Martino e Rosa in via F. Fenzi, 28 a Conegliano

Accoglienza nella sala adiacente alla chiesa per un "rebechin" con dolci albonesi

ore 11.00 Omaggio al Monumento all'Istria e deposizione di una corona d'alloro

ore 11.30 Santa Messa

ore 13.00 Pranzo al ristorante "Relais Le Betulle" in via Costa Alta, 56 a Conegliano (tel. 0438.21001)

Costo del pranzo euro 35,00

Si chiede cortesemente di prenotare **entro il 16 settembre 2017** contattando le seguenti persone:

Roberto Silli, Castagnole (TV) 0422.950354
Massimo Valdini, Codoneghe (Pd) 049.8872014
Angelo Picot, Conegliano 328.7426191
Luigi Silli, Trieste 040.391482

Chi desidera pernottare a Conegliano può contattare l'albergo "Relais Le Betulle" che offre anche la disponibilità di alloggio

tel. 0438.21001 - www.relaislebetulle.it
info@relaislebetulle.it

Per i partecipanti provenienti da Trieste e Monfalcone si cerca di organizzare una corriera per giungere a Conegliano. Dovendo raggiungere un certo numero di persone per confermare il pullman si chiede di prenotare quanto prima e comunque **entro luglio 2017** contattando Luigi Silli tel. 040.391482 - 339.3565228. Grazie.

Durante il convivio verrà presentato il nuovo sito su Albona.

FORTI! FIDENTI! INTREPIDI!

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE
MAESTRI DEL LAVORO - TRIESTE
CONSOLATO FRIULI VENEZIA GIULIA

VENERDÌ 4 AGOSTO 2017

si svolgerà una gita a Albona, Arsia, Fianona, Chersano e dintorni.

Partenza alle **ore 8.30** da piazza Oberdan a Trieste con corriera SATI (andata via Pisino, ritorno via Fiume alle **ore 19-19.30** circa)

Pranzo in piazza ad Albona con menù di pesce: risotto di pesce, filetto di branzino, dessert, un quarto di vino e mezzo litro di acqua minerale.

Il costo è di euro 40,00.

Chi desidera partecipare telefoni a:

Luigi Silli 339.3565228
Carla Pocecco 328.6965762
Segreteria dell'Associazione 040.314741

L'artista Nevia Gregorovich vorrebbe creare in autunno un'opera d'arte, da esporre nella nostra sede, composta anche da terra d'Istria.
Fa quindi appello dalle pagine del nostro mensile per poter avere piccole quantità di terra originaria dalle varie parte dell'Istria.

Per ulteriori informazioni
si prega di telefonare direttamente alla signora Nevia
338.6035031

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

SABATO 23 SETTEMBRE 2017
ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
Silvio Delbello presidente della Famiglia Umaghese, aderente all'Unione degli Istriani,
presenterà il libro di **Luciana Melon**

Il berrettino rosso

(edito da Associazione delle Comunità Istriane)

PRESENTAZIONE

Il CRP (Centro Raccolta Profughi) di Padriciano è uno dei campi profughi sparsi sul territorio italiano che accolsero le genti esodate dall'Istria, Fiume e Dalmazia, attualmente è entrato a far parte dei musei nazionali.
Nel corso di questi anni vi sono affluiti visitatori non direttamente coinvolti nelle vicende dell'esodo e numerose scolaresche. Le impressioni scritte lasciate sui registri del museo denotano stupore per una realtà sconosciuta ai più e sgomento. I profughi in fuga dall'Istria, Fiume, Dalmazia in parte emigrarono in paesi lontani, un'altra buona parte trovò accoglimento in campi di raccolta allestiti in diverse parti d'Italia. In Sardegna, ad esempio, a Fertilia, costituirono una bella comunità bene inserita nel territorio e tra gli abitanti.
Il campo di Padriciano fu forse la peggiore delle sistemazioni, ubicato com'è sul Carso triestino dove d'inverno la bora imperversa violenta e la temperatura è inferiore di 5 o 6 gradi rispetto a quella della città. A Padriciano, com'è realmente avvenuto, si poteva morire di freddo o ammalarsi seriamente, specialmente i bambini.
Luciana Melon ha raccolto in questo libro una serie di testimonianze di persone che per un periodo della loro vita sono vissute nel campo di Padriciano, sono dieci donne, tra cui l'autrice ancora bambina, e otto uomini.
È emblematico il berrettino di lana rossa che spicca sulla copertina, un ricordo d'infanzia di Luciana Melon, quasi un filo rosso che guida e collega le esistenze vissute in quel luogo. Luciana è andata a visitare il campo da adulta, le risvegliano echi nella memoria gli oggetti conosciuti, come attrezzi, arnesi, piccole cose del vivere quotidiano. È naturale che tutto ciò susciti in lei la curiosità di sapere di più della propria famiglia e delle rimembranze che ne sono rimaste, scoprendo nel contempo che molti tasselli mancavano al suo mosaico familiare.
Altre testimonianze contenute nel libro aiutano a comprendere l'atmosfera entro la quale si sviluppava lentamente l'idea che la partenza definitiva dall'Istria era inevitabile.
Nel testo riservato a Nini è descritta la grande incertezza del futuro, sentimento che accomunava tutti gli esodati, e il fatto che molte persone amiche avevano già preso la decisione di partire anche senza renderla palese. Correva voce poi che tanti istriani non si erano fermati a Trieste ma si erano imbarcati per le Americhe. Tanti pensieri cupi si accavallano nella mente fino alla decisione finale di lasciare il proprio paese di origine.
Il racconto intitolato "Marco" ha ottenuto il 16 dicembre 2016 il Premio per il Miglior Racconto Breve al Concorso letterario "Tu lascerai ogni cosa diletta", indetto dal Comune di Roma, dall'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Roma e dalla Società di Studi Fiumani a Roma.
Marco, spaesato nel campo di Padriciano dove sembrava che la sua unica occupazione consistesse nell'accompagnare la nipotina nel tragitto dall'asilo alla baracca che gli competeva, disperato per il vuoto della sua vita sino a pensare a soluzioni estreme.
Angiolina rivela una vita dura da condurre quotidianamente dal campo di Padriciano in città a svolgere mansioni pesanti e talvolta costretta, lei vedova di guerra, ad aspettare la sua giusta remunerazione.
Aurelio, nel freddo del Canada dov'era emigrato, ricorda i colpi di bora e l'aspro inverno di Padriciano. "El più bel omo de 'sto mondo" descrive l'amore tra due giovanissimi fidanzati che non possono restare lontani l'uno dell'altra. Il matrimonio viene progettato in Istria e poi una sistemazione sia pur precaria a Padriciano. In realtà per sposarsi occorrevano molti documenti e l'iter burocratico andava per le lunghe. La ragazza, Bianca, decise di fermarsi a Padriciano dove stava il "moroso" e senza avvertire i familiari preoccupati per la sua scomparsa.
In realtà i due giovani, forse in virtù dell'incoscienza dell'età, non si trovarono neppure tanto male nel campo e trovarono ambedue un lavoro che li aiutò a condurre la loro vita in comune e a rallegrarsi per la nascita del loro primo figlio.
In effetti i più giovani sembrano adattarsi meglio, anche meno oberati dal peso dei ricordi e nonostante il disagio di dover condividere il poco spazio a disposizione con altri familiari, alcuni frequentano la scuola del campo e così sono impegnati per buona parte della giornata.
Sono tutte storie che presentano delle analogie nelle motivazioni della partenza dall'Istria e, in modo particolare, nelle difficoltà terribili incontrate durante i mesi o anni trascorsi nel campo. Non si trattava soltanto di adattarsi a condizioni di vita irte di ostacoli anche nelle piccole necessità quotidiane, ma bisogna riflettere pure sulla pressione psicologica e sul senso di frustrazione che inevitabilmente pesava sugli esuli: una serie di circostanze concomitanti e negative che si possono riassumere nella difficoltà di trovare lavoro in una città a sua volta stremata economicamente ed incerta del proprio futuro politico fino al 1954. Inoltre non è da sottovalutare la mancanza d'intimità domestica, la convivenza forzata con altre persone non sempre della stessa famiglia, il maltempo atmosferico che talvolta lasciava il segno e provocava disastri.
Ciononostante, come si deduce dalla lettura delle testimonianze, non mancano la solidarietà tra i residenti nel campo, pronti a darsi una mano a vicenda quando serviva, la volontà e la capacità di lavorare duramente. Tutto è portato avanti o, meglio sarebbe dire, sopportato con dignità, fiducia nel futuro e nella Provvidenza.
A volte anche l'emigrazione si rivela deludente: due sposi emigrati a Chatam, in Canada, si rendono conto di non poter continuare a vivere senza un barlume di speranza di miglioramento e ritornano in Italia, anch'essi ospitati nel campo di Padriciano e forse più tranquilli che in Canada dove le distanze sono enormi anche per poter curare il loro bambino dal medico.
Nella vasta letteratura inerente il mondo dell'esodo e dell'esilio, il libro arricchisce le nostre conoscenze sull'argomento con toccanti spaccati di vita, esistenze alla ricerca del proprio futuro che l'Autrice ha saputo interpretare con delicata sensibilità, sentimenti e sensazioni.

Marina Petronio

LUCIANA MELON è nata a Buie d'Istria ed ha vissuto per un anno, con la sua famiglia, ad Umago d'Istria (di fronte al campo sportivo); in seguito alla decisione di esercitare il diritto di opzione da parte dei suoi familiari, ha vissuto per qualche anno nel Centro Raccolta Profughi di Padriciano. Parte della sua vita viene descritta nel capitolo intitolato "Luciana"; alcuni racconti si riferiscono a fatti veramente accaduti nella sua famiglia.

Comunità di Buie d'Istria

"MADONNA PICCOLA"

La Comunità di Buie d'Istria in esilio si recherà a Buie in occasione della Festa della Madonna Piccola

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2017

Il programma della giornata prevede alle **ore 11.00** la Santa Messa a cui seguirà il pranzo all'agriturismo "Punta di Crassiza" allietato da musica dal vivo.

Il costo è di euro 40,00.

Per le prenotazioni telefonare a:
Associazione delle Comunità Istriane 040.314741
Luciana Melon 348.3064519
Augusta Richter 040.376827

Verificare la validità dei documenti d'identità

SAN SERVOLO
PATRONO DI BUIE D'ISTRIA

Lo scorso 27 maggio la Comunità di Buie d'Istria, nella ricorrenza della festa del Patrono San Servolo, si è incontrata per la celebrazione della Santa Messa nella Cattedrale di San Giusto, durante la quale si è pregato per i compaesani e per i defunti della Comunità.
Il rito religioso è stato officiato da don Stefano Vattovani, vicario parrocchiale presso la chiesa di San Giacomo Apostolo di Trieste e vicedirettore dell'Ufficio Liturgico diocesano, al quale vanno i più affettuosi ringraziamenti per la sua pronta disponibilità.
Alcuni partecipanti all'incontro hanno posato per questa bella foto ricordo sul sagrato della Cattedrale.

POESIA DEL RICORDO 2017 DEDICATA AD

Associazione delle Comunità Istriane, sala "don Francesco Bonifacio", domenica 5 febbraio 2017
Foto di gruppo alla fine della manifestazione Poesia del Ricordo 2017

L'attento pubblico presente nella sala di via Belpoggio

La giuria della quarta edizione della "Poesia del Ricordo" dedicata ad Albona d'Istria (da destra Ottavio Gruber, Carmen Palazzolo Debianchi, Carla Pocecco Benedetti, Luigi Silli, Lorenzo Rovis, Alessandra Norbedo)

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico con la scrittrice e poetessa Nadia Bencic

L'assessore al Comune di Trieste Michele Lobianco con il presidente Braico

L'Associazione delle Comunità Istriane, nell'ambito delle celebrazioni per il 10 febbraio Giorno del Ricordo, organizza da anni la manifestazione intitolata "Poesia del Ricordo".
Quest'anno, dopo Cittanova, le Isole Absirtidi (Cherso e Lussino) e Isola d'Istria, la quarta edizione era dedicata ad Albona d'Istria e al suo territorio, volendo così toccare un'altra parte della penisola istriana in una sorta di viaggio storico-sentimentale.
Pertanto domenica 5 febbraio 2017, alle ore 17.00, di fronte ad un numeroso e attento pubblico, ha avuto luogo questa seguita manifestazione, durante la quale è stata decretata la Poesia del Ricordo 2017 *Non si poteva più stare* nella sezione "Sul sentire prima dell'esodo", scritta dall'autrice Carla Vettorello e scelta dalla giuria designata (le altre sezioni erano "Ricordo di Albona e del suo territorio con Fianona", "Ricordo dell'anima", "Sul sentire dopo l'esodo").
Un plauso speciale alla signora cittanovese Carla Pocecco Benedetti la quale - con entusiasmo costante e buone doti organizzative - porta avanti di anno in anno tale manifestazione sempre con crescente successo.

Alessandra Norbedo

Quando il gruppo lavoro ha iniziato ad individuare i poeti di Albona e del territorio limitrofo aveva tre nomi: Mario Vlacci, residente a San Francisco, che trent'anni fa aveva inviato due sue raccolte di poesie alla Comunità di Albona, Carla Vettorello che pochi mesi prima aveva consegnato il suo libro e il nome dell'ormai famoso Bepi Nider, autore della poesia *No dimentichemo* che il cantautore Simone Cristicchi - inserendola nella sua opera "Magazzino 18" - ha reso nota.
Al figlio Raimondo Nider che ci invitava ad inserirla in questa rassegna abbiamo risposto che non si poteva fare perché è già il simbolo dell'esodo ed è insuperabile. Per Alberto Lenuzzi, consigliere della Comunità di Albona d'Istria in esilio, proprio Bepi Nider non poteva mancare nella lista perché ad Albona il nostro aveva insegnato, aveva sposato Mira, una albonese, e il loro figlio Raimondo colà era nato. La vita di Bepi Nider in Istria si è svolta principalmente in tre città: Rovigno, dove è nato, Pola, dove ha studiato, e Albona dove ha lavorato e formato la sua famiglia. Quindi le tante poesie dedicate a ciascuno dei tre luoghi sono state inserite nella rassegna in questione: da non scordare inoltre che la quarta città per Nider è stata Roma con il Quartiere giuliano dalmata.
Poi è arrivata la segnalazione di poesie da parte della signora Gianna in rete e si è saputo con certezza dalla figlia Mariagrazia che la madre "Mamma Sinigo" - cioè Eleonora Torossi Sinigo - era nata ad Albona.
Infine nel rileggere i testi della poetessa Giuseppina Martinuzzi, di Cella, di Mario Gerbini, di Diego Zandel, di Rumici per essere ben documentati abbiamo scoperto che Mario Gerbini era sì uno scrittore ma che le poesie inserite nella narrazione erano proprio le sue. Conferma avuta prima dal figlio di Gerbini e poi, durante la sera del 5 febbraio, presenti le sue due figlie, la figlia Gianna aveva con sé una cartelletta con tutte le poesie ancora da pubblicare. Nel leggere i suoi libri siamo venuti a conoscenza che Fianona ha anche un altro poeta, la signora Maria Giusti Verson, la quale nei primi raduni dopo l'esodo leggeva alla famiglia fianonese le sue poesie (i familiari e i lettori che conservano i suoi testi sono pregati di contattarci per poterla meglio ricordare in futuro).
Come già sapete vincitrice della Poesia del Ricordo 2017 dedicata ad Albona e al suo territorio è stata la significativa poesia *Non si poteva più stare* di Carla Vettorello, della quale si è già detto ne *La nuova Voce Giuliana* n. 361 del 16 aprile 2017.
In queste pagine però si desidera pubblicare anche le poesie più votate delle quattro presentate dagli altri partecipanti alla manifestazione, proprio per sottolineare che il risultato finale è dovuto al pubblico presente in sala votante e che, comunque, le poesie presentate possono diventare tutte "prime" in altre circostanze.
Nel pomeriggio del 5 febbraio, nella sala dell'Associazione in via Belpoggio, in apertura della rassegna la signora Nadia Bencic ha letto la sua poesia sulla Giornata del Ricordo mentre Lorenzo Rovis, nato a Pedena, con i suoi racconti ha suscitato in noi l'interesse per la storia e le bellezze di questi territori.
Negli intervalli tra un tema e l'altro il nostro direttore, Alessandra Norbedo, ha letto interessanti pagine tratte dai libri di Mario Gerbini, fra le quali *Punta Pax Tecum* e *Il vallone di Fianona*.
Siamo davvero riconoscenti a Ottavio Gruber - presidente di giuria e ottimo sovrintendente alla buona realizzazione della serata - e alla professoressa Gabriella Valera, meravigliosa donna poetica, che emotivamente condividono con noi già da anni questi momenti.
Nel sottolineare il costante impegno e la partecipata presenza del presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico, ringraziamo di cuore chi ha contribuito dietro le quinte - Luigi Silli, Alberto Lenuzzi, Camen Palazzolo, Franco Biloslavo - i quali, proprio come la sottoscritta, desiderano che tutto quello hanno dovuto lasciare alle spalle gli istriani dell'esodo non sia mai dimenticato.
Infine un sentito e caloroso applauso ai nostri lettori Romana Olivo, Enzo Succhielli, Corrado Cattonar e Massimiliano Liessi che si danno con tutto il cuore unitamente all'amico capodistriano Ciso Bolis quest'anno assente perché senza voce.
Appuntamento alla Poesia del Ricordo 2018 con un altro tema istriano.

Carla Pocecco

POESIA DEL RICORDO 2017
DEDICATA AD ALBONA E AL SUO TERRITORIO

SEZIONI:

Ricordo di Albona e del suo territorio con Fianona
Paese, Dal molo de Porto Fianona, Albona, La grotta, La forteza d'Albona, Vorrei ancora quella terra

Ricordo dell'anima
Ricordo de mia nonna Maria, A Fianona a la Messa picia de la domenica, Contrada, Vento di scirocco, La pineta d'Albona, A mia nonna Uccia

Sul sentir PRIMA dell'esodo
Partenza, Violensa, La Madre, Dedica ai martiri 1945, Non si poteva più stare

Sul sentir DOPO l'esodo
Ricordi lontani, Vanno lungo le sponde del Vallone, Mai cambià, Neve a Rakossentmihàly, Borgo d'Albona, A Mira paese che ospitò mia nonna Uccia, esule istriana

CANTORI:

Signora Gianna, Mario Gerbini, Bepi Nider, Eleonora Torossi Sinigo, Marino Vlacci, Carla Vettorello, Maria Giusti Verson

BIBLIOGRAFIA:

Gianna
Internet.

Mario Gerbini
Fianona d'Istria vicende del suo passato (Iddio stenda un'ala a vegliar questa terra), Coana, 1973; *Quaderni di Fianona d'Istria* (per una sorgente di ricordi, di rimpianti e di fede) Coana, 1976; *Note storiche del Porto di Fianona d'Istria*, Vicenza; *Statuto Veneto di Fianona d'Istria 1438.*

Bepi Nider
Terra Nostra, 28 liriche in dialetto, 1949; *Sono così*, soggetto cinematografico per ragazzi, 1952; *Un tochetin de luna*, 5 liriche, 1953; *Ociade romane*, 5 liriche, 1953; *Il ponte della donna onesta*, soggetto cinematografico, 1954; *Esperienze*, 22 liriche, 1967; *Mis mas*, 28 liriche in dialetto istriano, 1970; *Campane a nembo*, 27 racconti, 14 poesie in dialetto, 11 in lingua, 1978; *Istria*, poesia illustrata da Livio e Giorgio Del Pino, 1979.

Eleonora Torossi Sinigo
Sulle ali leggere della poesia il dolore del mondo, Luglio Fotocomposizioni, 2009.

Mario Vlacci
Prima raccolta di poesie *Gioia e Tristezza* (40 pagine) inviate alla Comunità di Albona in esilio, 1981; seconda raccolta di poesie *Gioia e Tristezza* (128 poesie) inviate alla Comunità di Albona in esilio.

Carla Vettorello
I soli(ti) accordi, Samuele Editore Collana Scilla, 2014.

Maria Giusti Verson
Poesie recitate nel primo incontro dei fianonesi in esilio, 1955.

NUOVO LIBRO DI CARLA VETTORELLO

Sabato 17 giugno, al Naonian Happy Tour della festa sul Noncello (Pordenone), è stato presentato il nuovo libro di Carla Vettorello dal titolo *Sabbia di fiume,* edito da Studio Associato Comunicare, con le suggestive foto di Paolo Celante, volume nato dalla necessità di fissare i ricordi stimolati dalla nascita del gruppo "Sei di Pordenone se…" su Facebook, diventata poi anche associazione della quale l'autrice fa parte.
Sabbia di fiume nasce dall'intuizione di Carla Vettorello, che ha saputo cogliere la voce di una riflessione collettiva sul senso di appartenenza ad una città, ad un paesaggio.
Come scriveva l'artista maniaghese Armando Pizzinato "si può amare un paese, un luogo quanto una persona, se magicamente persona e luogo entrano con te in sintonia".
Sabbia di fiume parla a ciascuno di noi e racconta la nostra storia, fatta di cammini intrecciati sugli stessi sassi.

La poetessa Carla Vettorello, nata ad Aviano da nonna albonese

ALBONA D'ISTRIA E AL SUO TERRITORIO

Carla Pocecco, anima della manifestazione (a destra) con il direttore Alessandra Norbedo e il consigliere Lorenzo Rovis

I lettori (da destra) Corrado Cattonar, Massimiliano Liessi, Romana Olivo e Enzo Succhielli "studiano" le poesie prima di… entrare in scena

Massimiliano Liessi (a sinistra) e Corrado Cattonar leggono rispettivamente le poesie del primo tema Ricordo di Albona e del suo territorio con Fianona *e del secondo tema* Ricordo dell'anima

Enzo Succhielli e Romana Olivo leggono le poesie del terzo tema Sul sentir prima dell'esodo *e del quarto tema* Sul sentir dopo l'esodo

LA MADRE
(davanti ad una foiba)

C'era una donna in abito dimesso
di chi si veste solo per coprirsi
l'arida chioma nella poca brezza
si muoveva, non bianca.
Spenta la bocca senza più bellezza.
Come appariva stanca!...
Ma quelle braccia
un grido mi strapparono,
stavano larghe sopra a qualcosa
che non si vedeva,
grigie e scarnite per un peso atroce:
stavano in croce.

Eleonora Torossi Sinigo

BIOGRAFIE DEI CANTORI DI ALBONA D'ISTRIA

MARIO GERBINI

Mario Gerbini nasce a Fianona d'Istria il 2 novembre 1913, secondo di sei figli.
A sei anni il primo brusco distacco dalla sua terra partendo per il collegio "Nolfi" di Fano (Pesaro) ai primi di ottobre e rientrando nel giugno successivo. Ritorna diciannovenne nella natia Fianona dove si impegna subito presso il Comune operando peraltro per poco tempo perché viene trasferito quale segretario comunale a Senosecchia; qua incontra e sposa Silvia Medeni sua compagna per la vita. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale lo trova segretario comunale a Divaccia e a Trieste frequenta l'università nei ritagli di tempo che il lavoro gli concede.
Appena terminata l'odissea bellica, già dottore in Economia e Commercio, viene nominato, lui profugo istriano, segretario comunale a Duino-Aurisina, località dove la maggioranza della popolazione è di nazionalità e cultura slovena. Il prefetto di Trieste premia la competenza e la dedizione al lavoro di questo giovane funzionario affidandogli la gestione contemporanea di più comuni. La famiglia e l'impegno professionale non soffocano comunque in lui l'amore struggente per il paese natio così poco goduto: il ricordo del mare, il profumo delle ginestre, la nostalgia di affetti mai sopiti alimenteranno sempre la vena poetica e letteraria. Scrive con quel pudore che ha sempre caratterizzato il suo modo di essere, le prime liriche, le prime pubblicazioni, spinto fortemente dagli amici e dai paesani vicini e lontani.
Nominato Cavaliere della Repubblica e Commendatore, si pensiona il primo maggio 1973 con la qualifica di viceprefetto. Coltivando ancora la libera professione di dottore commercialista, Mario Gerbini si dedica alle sue amate ricerche storiche, pubblicando libri su Fianona. Consolida i rapporti con i fianonesi sparsi nel mondo che tiene vicini e uniti nella "Famiglia" da lui creata il 3 novembre 1964.
Si spegne il 2 agosto 1998 munito dei conforti religiosi tra le braccia della moglie e dei tre figli, come sempre presenti ed uniti a testimonianza dei suoi insegnamenti e del suo stile di vita.
(da "In Memoria", Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria XLVI nuova serie pagine 601-603)

SIGNORA GIANNA su internet

Erano quattro le poesie presentate da Gianna su internet.
Il gruppo lavoro ha deciso di includerle nella rassegna eccezionalmente perché poesie espressive e toccanti. Eccezionalmente anche perché la partecipazione alla manifestazione "Poesia del Ricordo" è legata a tre regole: aver scritto almeno dieci poesie, aver consegnato una raccolta cartacea alla Comunità, aver pubblicato dei libri. Gianna è una persona sconosciuta che abbiamo cercato ovunque anche invitandola a partecipare attraverso gli annunci su *La nuova Voce Giuliana*; purtroppo allora non abbiamo trovato il contatto giusto. Poiché le poesie erano attinenti ai nostri quattro temi qualche cosa ci diceva che Gianna leggeva il nostro giornale e le aveva messe in rete per essere pronta nell'anno della Poesia del Ricordo dedicata ad Albona e al suo territorio.
Ma proprio in questi giorni il giallo poetico sta avendo una svolta, abbiamo infatti una pista che va verso il Canada e… speriamo bene!

GIUSEPPE NIDER

Nasce in "Piazza Grande" a Rovigno d'Istria il 21 novembre 1914 e a sei mesi era già profugo con la madre a Litomysle in Boemia, vicino allo Spielberg, prigione di molti italiani che lottarono per l'indipendenza dell'Italia nell'800. Il padre Raimondo, soldato nella Prima Guerra Mondiale, fu dato disperso sul fronte russo e non tornerà più. Nel 1921, finita la guerra, Giuseppe Nider ritorna a Rovigno e poi con i genitori del padre si trasferisce a Pola, dove frequenta il Liceo Ginnasio "G. Carducci". Nel 1937 ad Albona, dove insegna, incontra Mira, la compagna della sua vita, e nasce il figlio Raimondo. Antifascista, prima del 1943 veste la divisa di ufficiale dei Granatieri di Sardegna e in seguito entra nella Resistenza.
Finita la guerra Nider, profugo istriano, arriva a Roma, nel Quartiere giuliano dalmata. Professore di Letteratura e Storia, collabora con la Rai e la Radio Vaticana, scrivendo poesie, racconti, liriche in dialetto, appunti di storia moderna e contemporanea.
Per il Villaggio giuliano dalmata di Roma rimarrà sempre "Bepi". È scomparso l'11 luglio 1992 nella capitale.
Così lo ricordano alcuni amici:
…Bepi Nider, spontaneamente, si offrì di darmi lezioni di italiano, latino, storia, geografia, consentendomi poi di preparare gli esami come privatista e di dare due anni in uno. Così tutti i pomeriggi, dalle cinque alle otto, andavo a casa sua. Faccia a faccia mi faceva lezione, ma si può anche capire in che modo da parte di un Maestro del suo stampo: qualsiasi materia scolastica costituiva motivo di conversazioni che toccavano tutti gli aspetti della cultura, della letteratura, della storia, della politica. Erano lezioni a 360 gradi che lasciarono in me una grande impronta umana e culturale… Mi dispiace che la morte abbia impedito a lui di continuare a scrivere le belle cose che in anteprima sentivo leggere dalla sua viva, straordinaria voce…
Diego Zandel, poeta e scrittore nel suo libro *Verso est*
…La cosa straordinaria, quando seduto di fronte a me legge con voce calda e modulata una nuova poesia, è l'inconcepibilità di come da quella specie di gigante, il cui fisico esprime quanto di più concreto si possa immaginare, scaturiscano dei sentimenti così delicati e dei pensieri così distaccati dal convulso mondo che ci circonda…
Roberto Peliti, nella presentazione del libro *Mis Mas* (A.N.V.G.D. Comitato Provinciale di Pordenone)

ELEONORA TOROSSI SINIGO

La sua nascita ci conduce ad Albona e poi, per motivi di lavoro, la famiglia si trasferì a Trieste, ben prima dell'esodo. Nota scrittrice per l'infanzia, uno per tutti il romanzo *L'omino dai pugni solidi* del 1935, rinunciò a scriverli per dedicarsi alle persone con disabilità intellettiva e relazionale.
"Mamma Sinigo", così è ricordata, è stata la fondatrice della sezione ANFFAS di Trieste nel 1961. Il commendatore Primo Rovis, benefattore triestino, amava definirla "una nobildonna"; il Comune di Trieste nel 2011 la onorò del prestigioso riconoscimento del Sigillo Trecentesco della città per i suoi meriti sociali e civili; nel 2008 ricevette la "Rosa d'oro dell'ANFFAS"; nel 1987 la Croce Augustea da parte di Giovanni Paolo II.
Ha seguito fino agli ultimi giorni della sua vita l'attività all'ANFFAS, regalando alla Sezione le sue liriche, poesie ricche di ricordi, di amore e di speranza, raccolte nel libro *Sulle ali leggere della poesia il dolore del mondo.* Il libro è disponibile presso la segreteria dell'ANFFAS, versando un contributo a favore delle attività didattiche degli assistiti. Anche questo è un suo gesto di generosità che invita a... *Quel confine azzurro/Dove s'arresta/Il gemito del mondo/E l'anima si veste d'infinito.*
Eleonora Torossi Sinigo si è spenta a Trieste il 15 aprile 2012, centenaria.

CARLA VETTORELLO

Nata ad Aviano nel 1962, è la nipote di Ottavia Furlani di Albona, poi stabilitasi a Mira in provincia di Venezia, ed è figlia di Bianca Videni, attualmente residente a Pordenone. La stessa Carla ha vissuto a Pordenone fin dall'inizio degli anni '90 per poi trasferirsi nella vicina Portogruaro. Lavora in Poste Italiane S.p.A. ed è impegnata attivamente con l'Associazione culturale *Sei di Pordenone se…*
I soli(ti) accordi era la sua prima opera di poesia, pubblicata nel 2014 con Samuele Editore, Collana Scilla, Fanna (Pordenone); ha appena pubblicato il volume di poesie *Sabbia di fiume*, editore Studio Associato Comunicare.
Ho vissuto fin da subito la mia famiglia in senso verticale, mamma, nonni e zie materni, la bisnonna Baronessa Ottavia Lazzarini Battiala gente diversa da quella che avevo vicino, con tradizioni diverse, fortissime, assaporando ricordi, storie, racconti, come se sempre ci fosse una nuova favola da ascoltare.
Sono cresciuta con questa idea del mio paese che non c'è, che è solo dentro di noi, sentendomi non priva di qualcosa o disorientata, ma libera di poter essere, io e la mia storia, senza bisogno di un luogo definito, perché quel luogo e dentro ogni mio sentimento.
Solo così ho potuto essere e fare, sentirmi veramente nobile sempre, fortunata, ricca di possibilità e vincente, sempre col vento addosso ed il mare ai piedi, sempre con tante persone dentro, che porto come me anche con le loro tristezze e nostalgie, senza mai paura di perdere ciò che ho perché è un inizio nuovo ogni giorno.
Scrivo poesia perché ho l'urgenza delle parole.
La poesia mi è necessaria perché è una forma di stimolo a riflettere tenacemente e senza avvertire altre priorità che quella di cogliere e comprendere profondamente il senso di ciò che viene proposto e di mediarne, migliorandolo, il contenuto, necessaria perché è una forma di miglioramento, raffina la necessità di una forma, che deve essere perfettamente adeguata al sentire.
La poesia è Bellezza perché ci trasforma, è stimolo e pungolo, spesso il modo per fermare e consegnare ricordi.

MARIO VLACCI

Il signor Mario Vlacci si racconta personalmente nel presentare alla Comunità di Albona le sue poesie.
Nella prima raccolta inviata, infatti, dal titolo *California 1981*, scrive:
Desiderio mio è di dedicare questa piccola e modesta raccolta di poesie, impressioni e ricordi di gioia e tristezze a tutti gli amici e conoscenti albonesi, con la speranza di fare cosa gradita. Ho voluto scrivere a penna, avendo così la sensazione di sentirmi più vicino a chi voglio bene.
Nella seconda raccolta, intitolata *California 1982*, aggiunge:
Sono nato in Albona, precisamente nel rione della Fortezza, nel 1925. Trascorsi la prima giovinezza spensierata in armonia con tutti. Il mio genitore aveva lasciato il nido domestico nel 1927 emigrato in America, in cerca di più decorose condizioni di vita. Mia madre risentì la mancanza del capofamiglia, ma ugualmente - con saggio e onesto amore - ha insegnato a me e a Maria, mia sorella maggiore di due anni, ad essergli vicino nel cuore. Divenuto un giovanetto, altino, un po' gracile, molto timido, frequentai la scuola di avviamento. Non mancavo mai ai giochi di tutti scorazzando per le nostre contrade; a casa, mia madre silenziosa, pronta a darmi ogni buon consiglio. Ma eccomi strappato come quasi ogni altro da quelle braccia amorose. La guerra mi avvolgeva nelle sue torbide spire. Finito il mondiale cataclisma, ritornai a casa, nella cara Albona, nella cara Istria mutilata. Ero contento di avercela fatta; immaginavo ogni porta aperta, ogni contrada sicura. Sognavo la bianca casetta californiana di mio padre; vedevo il candido sorriso di mia madre e un meritato confortevole divano per i miei vecchietti.
Sfortunatamente la bianca casetta aveva le fondamenta in una nazione imperialista alla quale i marxisti jugoslavi di ieri erano ostili e mettevano il veto. Sconvolto e indeciso quale sia la via migliore da prendere, nel 1947 l'opzione ingiustamente mi venne negata. Rimasi in Albona per altri dieci anni, come un ragazzo in castigo, spinto, oltraggiato, offeso. Nel 1953 sposai la mia Pierina. Nel 1955 nasceva la nostra Rossana.
Nel 1956 mia madre, già sessantenne, partiva alla volta della California; si sarebbe incontrata dopo trent'anni con il marito Matteo. All'aeroporto svincolo per la cittadinanza italiana. Venduti gli stracci, riempite quattro valigie, via a Gorizia, dove Pierina incontrò le sue sorelle, mio cognato e il grande amico Vittorio. Tre anni dopo lasciammo le Casermette per San Francisco. Sceso dall'aereo, li vidi da lontano; commossi si tenevano per mano; cosi appresso a loro li toccai, li accarezzai, sì erano loro, mio papà e mia mamma; lei gli disse: Mario ha 35 anni, Pierina 28 e di questo tesorino sei nonno da quattro. Trascorsi dieci anni felici facendo il tirocinio degli emigranti…
Sto bene fisicamente e moralmente; non ho nemici, né odio nessuno, e non son mai solo; vago con il pensiero da una all'altra parte del mondo, scrivendo memorie, ricordi e pensieri.

POESIA DEL RICORDO 2017 DEDICATA AD ALBONA D'ISTRIA E AL SUO TERRITORIO

RICORDO DELLA POETESSA ALBONESE GIUSEPPINA MARTINUZZI

Giuseppina Martinuzzi (Albona 14 febbraio 1844 - 25 novembre 1925), insegnante, ebbe una vita impegnata tra l'attività politico-sociale e la passione per le lettere.
Visse tra Albona, Trieste, Gallesano, Muggia. Nel 1888 fondò e fu direttore della "Pro Patria, rivista letteraria degli Italiani d'Istria", periodico ispirato al patriottismo culturale che - inviso alle autorità austriache - chiuse subito.
Nel 1889 uscì con "Pro Patria Nostra" per dar voce alla società operaia triestina, allora centro dell'irredentismo popolare. È di questo periodo la poesia *La rondinella istriana* che il professore gradese patriota e letterato Sebastiano Scaramuzza tradusse in gradese inserendola nelle "Pagine Friulane", anno II, domenica 17/2/1889 num. 1 iniziando ...*O zilizeta de le negre piume.*
Lo Scaramuzza il 2 marzo 1897 dedicò alla Martinuzzi un'amorevole poesia che pubblicò sempre sul periodico mensile "Pagine Friulane".
Negli ultimi anni della sua vita, dopo aver vissuto la grave tragedia della Prima Guerra Mondiale, Giuseppina Martinuzzi aderì nel 1921 al Partito Comunista d'Italia e fu segretaria del gruppo femminile comunista.
Qui ricordo e riporto una nota di monsignor Luigi Parentin nel libro *Incontri con l'Istria e la sua gente* (Unione degli Istriani, 1998): *...Albona ha dato i natali a parecchi uomini distinti. Frate Baldo Lupetina e suo nipote Matteo Flacio, fortemente compromessi nei movimenti ereticali del '500, l'uno condannato a Venezia, l'altro resosi battagliero protestante in Germania, Tomaso Luciani archeologo e storico, esule per amor di patria in Italia, ma sepolto in Albona, Matteo Bartoli, glottologo di fama mondiale, morto a Torino nel 1946, Giuseppina Martinuzzi, insegnante illustre, che, per la sua umanitaria apertura sociale, una faziosa interpretazione antitaliana ha cercato ingiustamente di coinvolgere nelle agitazioni operaie del primo dopoguerra strumentalizzate dal nazionalismo croato, Valentino Lucas, pittore e decoratore, Giuseppe conte Lazzarini-Battiala, animatore, industriale e fautore della bonifica dell'Arsa…*
Ebbene, ipoteticamente, se la Martinuzzi fosse vissuta negli anni dopo la Seconda Guerra Mondiale avrebbe dedicato a noi istriani dell'esodo non un canto ma un poema.
Vi invito a leggere i suoi scritti per farvi una vostra idea, libera da suggestioni varie, e qui riprendo questi suoi versi da *Ingiustizia*, parte seconda, ultima strofa di *Fantasmi:* …Che arrida il sogno altissimo/di Campanella e Moro al mio pensiero/non *Utopia*, non mistica/ *Città del Sole*, ma splendor del vero (edito dalla Tipografia Morterra & Co., Trieste, 1907, *Ingiustizia* è il canto storico-sociale di Giuseppina Martinuzzi il quale inizia con questa dedica dell'autrice: *A quanti patirono ingiustizia, geni riviventi nella storia, od oscuri lavoratori, sia omaggio il mio canto, Albona - Istria 1906*).
Questo era il sentire di allora, anni e anni prima che arrivasse il fascismo!
Un sentire di essere istriani, italiani desiderosi di essere riconosciuti nel Regno d'Italia, stato concretizzatosi nel 1861 con, nel 1866, l'unione del Veneto monco del suo *stato de mar*. Un desiderio che in Istria, Fiume, Zara e Dalmazia restò sempre vivo.

Carla Pocecco

LA RONDINELLA ISTRIANA

O rondinella dalla penna nera,
che voli al mio balcone innanzi a sera,
io ti conosco caro pigolio
che sei venuta dal paese mio;
da quel paese che il Quarnar confina
e che dall'Alpe al Promontor si inchina
O rondinella dalle ardite imprese,
narrami ciò che sai del mio paese.

"Viatrice dell'aria, io tenni il nido
sospeso a un tetto del natio tuo lido
ma quell'ospite gronda abbandonai
con il fermo cor di non tornarci mai;
ma non ci torno più su quella terra
perché la pace io voglio e non la guerra".

O rondinella dalla penna audace,
ciò che mi narri turba la mia pace
poco parlasti, ma dicesti tutto;
sento negli occhi il pianto e l'alma in lutto
dopo mille anni ancor non son fratelli,
e sotto il manto portano i coltelli!
Ma dimmi, la speranza mette il verde
sui campi di chi vince o di chi perde?

"Sotto la gronda, un grido
sentii passar dall'uno all'altro lido
era una voce che venia da lunge
ove l'Alpe con l'Alpe si congiunge,
e che chiama tutti in un amplesso
quanti son figli dell'idioma stesso!"

O rondinella dalla penna ardita
ciò che mi narri a confidar mi invita:
il lutto m'hai dall'anima rimosso
e lascio il nero per vestir il rosso.
Tu quando il dì verrà del gran passaggio,
mettiti pur per la mia terra in viaggio
ci troverai la pace e l'allegria
o rondinella della terra mia!

Giuseppina Martinuzzi

(sulle *Pagine Friulane* periodico mensile anno II, domenica 7 febbraio 1889, numero 1 è pubblicata tale bella poesia della maestra Giuseppina Martinuzzi con questa nota introduttiva alla rubrica "Fra Libri e Giornali": *Dall'ottima pubblicazione mensile* Pro Patria *togliamo un dolce canto che la patria istriana ricorda e le lotte che ivi si combattono per difendere la nazionalità italiana di quei popoli e riportiamo anche la versione libera in dialetto gradese del chiarissimo professore Sebastiano Scaramuzza (Gradensis), per autorizzazione venutaci con una sua gradita lettera che stampiamo nel presente numero assieme a mesto sonetto dell'autore medesimo. Al quale - come alla signora Martinuzzi, coraggiosa fondatrice della* Pro Patria*, e a tutti che l'italianità nell'Istria, nel Tirolo e nella Dalmazia difendono - gli italiani devono gratitudine e incoraggiamento).*

Otto anni più tardi Sebastiano Scaramuzza (Gradensis) dedicava a Giuseppina Martinuzzi, la poetessa della *Rondinella*, questa poesia:

Lampita luse 'ntè la mente tòva,
fior de Albona zentìl, vègo resplénde;
banpa viva de'l cuor la scòlda, e rende
splanduri a quel che scuro se aritrova.

Questo, che tu me scrivi, ben lo prova,
Figia de'l Istrie mie, che se defende
incùo da 'l S-cciavo hardio, che tò'-'ì preténde
quanto a 'la vita de'l 'taliàn più zòva.

Grassie, o zentìl; pur massa generosa
Pre mè mostri la pena valorosa.
Oh poetessa de "La rondinella",
onisempre tu sòn' tu, propio, quela,
che in òlto véghe el Vero co' la mente,
e forte el Ben e 'l Belo in cuor 'la sente.

Sebastiano Scaramuzza

(da *Pagine Friulane* anno X, 28 marzo 1897 n.1 a pagina 7; *dopo di aver letto nel n. 789 del periodico di Parenzo* L'Istria - *27 febbraio 1897- lo scritto amorevole, che la valente prosatrice e poetessa istriana indirizzava a me, da Trieste, sulle prime 400 pagine del volume I°* Italicae res).

POESIA DEL RICORDO 2017

NON SI POTEVA PIU STARE

Non si poteva più stare
fra foibe e divise.
Bisognava andare
per rimanere se stessi.
Dietro la lastra
finiti i pochi bagagli
le bambine già a letto
salutati gli ultimi cari
guardava il suo paese.
Stradine che scendevano
la piazza la loggia
il bar col glicine
il balcone
del palazzo dei Barbi
dove il fratello si sporgeva
col lenzuolo
legato mani e piedi
a far la vela
sullo strapiombo
e sotto l'Arsia piatta
il cimitero
e ancora il là il mare
come loro
di sassi e trasparenze.
Infilate le scarpe
e con poco in mano
partiva per non tornare più.
Immagini ricordi voci
angoli terra rossa
risate ricami e chiacchiere
falciati tutti.
Tutto ciò che era stato
s'infilava dentro
indelebilmente
ognuno scrigno
di se stesso
e della storia di tutti.
Domande non ce n'erano
solo quel sentirsi dentro
il mare che va viene
s'increspa si liscia
unisce porta e crea
nuovi mondi.
Il paese
se lo sono portato dentro
conservandolo così com'era
raccontandocelo
facendocelo amare
rendendolo
una parte indelebile
anche di noi
che ci sentiamo uniti
senza aver bisogno
di un luogo
perché il nostro
è il luogo dell'anima.

Carla Vettorello

BORGO D'ALBONA

Pure questa notte sono sveglio
in queste ore ancora buie,
in solitudine, penso
e ti scrivo parole d'amore.

Il mio presente ricordo
è uguale a quello di ieri
quando in primavera
le rondini a passeggio,
come
su di una passerella
sfilare parevano
camminando su e xo,
tra un bel chiacchierare
di pensieri lontani
fino a tarda sera.

Vecchio Borgo
col cambiare del tempo
sei rimasto dove so,
ma tale non è
lo scampanellio che odo;
non comprendo il tuo dire
confuso e lontano
dal cuore mio.

Mario Vlacci

PAESE

Quanto bel che xe sto sasso,
sto sasso Istrian
sassi monti e mar
no se pol dimenticar
El mio paese xe picio,
el xe su un montisel
circondà da una pineta,
casa sacra per i osei
Sto bel paese mio
el guarda anche el mar
e la xe una barcheta tutta sola
che l'aspetta
Albona ti te ricordi come ricordo mi
quante corse in contrada
rider e scherzi a non finir
Le nostre vecie none
sentade sul scalin
le ciacolava serie
dei bei giorni ormai finii
Ogni tanto le ne zigava
perché iera confusion
noi scampavimo ridendo,
oh, che bel divertimento
Bei quei giorni semplici
co ierimo pici fioi
no gavevimo quasi niente,
ma tanto amor
della nostra gente.

Gianna

A FIANONA,
A LA MESSA PICIA DE LA DOMENICA

Xe ancora metà scuro,
la campana granda bati le sete,
po' insieme a la media
le ciama a la Messa picia de la domenica.
Le vecete, sul viso segni de dolor antico,
con un andar tremolante ma con sesto,
vestide de nero sbiadido pena sopresà,
la testa coverta in fazoleto molo,
su le spale el scialeto ricamà,
le va pregar
per le colpe del marì e dei fioi,
per liberar l'anima dei gropi dei afani.
Messa picia de la domenica,
Messa de povereti.

Mario Gerbini

CONTRADA

Go conossudo la contrada
'na sera che, un po' brilo,
in compagnia,
son andado a cantar 'na serenada
soto 'l balcon de la muleta mia.

Go provà l'impression
d'un coridoio,
indove che se verzi tante porte
o d'un budel de corte,
iluminado c'un lumin a oio,
ché tanto la contrada la xe curta
e tanto streta
che chi va in su con chi vien zò
se urta,
e ris'ciarada da 'na lampadina
che pianzi co 'na luce misereta.
Parece volte son tornado ancora
fin che, sposada la biondina,
fermado go in contrada la dimora.

Co d'estate 'l sol calava
tra un bosco de camini e rinfrescava,
ciapavo 'na carega e me metevo
sentà tra l'forno e la mia casa
c'un libro in man e,
mentre che legevo,
me se formava intorno 'na suàsa,
'na cornise de pici diavoleti,
che voleva saver, che domandava…
fazendome dispeti.

Sete… oto… no so quanti,
ma i iera in tanti
che i me tormentava,
fin che stufo, orco mondo…
con lori me zogavo 'l girotondo!

Poi, xe rivado el fio
de "sior Bepi", el mio.

De quela volta tante robe bele
e tante, trope, robe brute.
E go dismentigado quele
ma queste qua me le ricordo tute.

E adesso? Cori e zoga
i fioi per la contrada?
Se senti ancora
un pianto qua, là 'na ridada
e le donete, che se sfoga
a ciacolar, sentade fora,
al fresco, davanti dei portoni?
E i zighi, le barufe, i canti e i soni?
E passa ancora i minadori,
gratando su le piere
le broche dei scarponi?
E quei odori
de sugo, minestron e condimento,
de scombri friti e de sardoni?

Iera un bel mondo la contrada
e la voio ricordar, cussì restada,
come quando, un po' brilo,
in compagnia,
son andado a cantar 'na serenada,
la prima, a la muleta mia.

Bepi Nider

Questa è la descrizione, quasi poetica, del territorio intorno ad Albona e a Fianona scritta dal signor Mario Gerbini. Si invita a leggerla con attenzione.

Questa è una zona ricca di acque sorgive e non manca la selvaggina (volpi, lepri, tassi) che danneggiano i raccolti. Dalla vetta si ammira un vasto e bellissimo paesaggio: sottostante è il paese che ha mantenuto l'antico aspetto di castelliere con ben visibili i due campanili, la fortezza aquileiese-veneta e le sue calli interne, giù l'ampia valle, ricca di campagne, il porto con il Vallone (km 4), vero fiordo norvegese, e fuori il Quarnero con le linee dell'isola di Cherso.
Di fronte, sopra il Vallone, il Monte Cossi (m. 474) e, sopra la valle, Albona, sorella maggiore di Fianona anche se nata dopo, S. Domenica, Vines, Stermazio. Alla destra, l'ampia Valle d'Arsa con Chersano, Felicia e Cosiliacco e la bonifica, terreno prosciugato del Lago di Felicia-Cepich, trasformato in campi agricoli di alta rendita. A nord si scorge il Monte Maggiore (m. 1.496) e il Carso istriano con profili di colli, piccoli paesi e case sparse. Qui colori, luci, profumi delle più diverse essenze, figure, carezze del vento fresco; il contrasto delle forme e delle composizioni, l'immenso silenzio, il volo audace di uccelli liberi nel cielo azzurro si uniscono in un'intima bellezza e destano impressioni ed emozioni, danno allegria e ispirano un forte anelito al ritorno alla natura. Qui il paesaggio si differenzia ad ogni passo, sempre con toni piacevoli ed in qualsiasi stagione. Fra i massi, le rocce e gli anfratti affluiscono ciuffi di erbe multicolori e dal terreno poroso e umido alcuni fiori di splendida fioritura, dalle foglie dentellate, decorative, una natura di diversi toni che dà sensazione di pace e di serenità.
Mentre la parte sud forma lo strapiombo, ricoperto di molteplici colori, con cespugli, siepi e bianche aree nude e spoglie, a nord esso è composto da una zona aspra per lo più povera d'acqua, pianeggiante e ricca di cespugli, pascoli, campi-fazzoletti, piccole doline recintate da muri a secco che ospitano vigneti e culture varie. Queste vengono coltivate specialmente dagli abitanti di Zagorie, una località di bravi agricoltori e marinai. Si scorge qualche capanna dal tetto di paglia, legata con giunchi e vicini alcuni covoni di fieno. In questo sito crescono anche piante medicinali che gli abitanti del contado raccolgono in grandi sacchi e portano a vendere a Pisino e a Fola, oppure attendono al capoluogo gli acquirenti di fuori.
In questa zona pianeggiante si riscontrano tuttora i resti dei preistorici castellieri menzionati da Burton, Marchesetti, Luciani e da altri ancora: Orli, Tocua (m. 426), Cremniac (m. 709), Calich (m. 833), Poligrad (m. 593). Bovini, ovini e caprini pascolano nei campi, specie nei declivi erbosi. L'acqua piovana si infiltra negli strati inferiori delle pendici sud del monte e danno vita, da secoli, alla famosa sorgente che anche gli storici antichi hanno chiamato "Fontana Romana" perché era sita sulla strada che da *Pietas Julia* portava a Tarsatica.

Mario Gerbini

Note tristi

È mancata

IRENE LONZA
nata a Capodistria il 2 luglio 1922
† a Trieste 9 giugno 2017

La ricordano la figlia Silva Bon, i nipoti Marco Gherardi con Annalisa e Piero Gherardi, la pronipote Domitilla.

L'Associazione delle Comunità Istriane e "La nuova Voce Giuliana" con il Direttore si stringono alla figlia Silva e ricordano con stima ed affetto la capodistriana Irene, italiana d'alti valori morali, signora gentile ed educata.

Il 7 dicembre 2016 si è spento a Trieste

GUIDO FERFOGLIA

Era nato a Momiano, nella frazione di Cortivi, il 22 dicembre 1930 dalla mamma Maria e dal papà Guerino, guardia comunale, per la gioia della sorellina Aurelia. A completare la famiglia arrivò presto il fratello Armando.
Guido visse la sua gioventù coltivando la sua amata terra e accudendo tutti gli animali ma in particolare ci ricordava sempre la sua passione per le api.
Purtroppo questa felice vita si interruppe a causa della Seconda Guerra Mondiale e, il 6 gennaio 1956, raccolte poche cose su di un carro, lasciò assieme alla mamma Maria e al fratello Armando la sua casa.
Arrivato a Trieste fu ospite del Centro di Raccolta Profughi di Campo Marzio.
Grazie al suo carattere e alla forza d'animo si mise ben presto alla ricerca di un lavoro e di una casa propria dove vivere con la moglie Amalia e i figli. Si adattò a tutti i lavori, specializzandosi come autista alla guida di camion, viaggiando per l'Italia ed arrivando anche in Germania.
Il momento della pensione fu ben accolto perché gli permise di ritornare a coltivare nell'amata terra istriana la vigna e l'olivo, fino alla fine dei suoi giorni. Ormai ottantenne volle piantare una vigna nuova che rimanesse in suo ricordo; non smise mai di fare progetti per il futuro e di volerli concretizzare. Nonostante la malattia, diede ai suoi figli e a quanti gli furono vicini, ogni giorno, una raccomandazione e un consiglio e prima di salutarci ci rallegrava con una barzelletta…
Ogni giorno viene ricordato con tanto affetto dalla moglie Amalia, dai figli Orietta e Dario, dagli amici e dai parenti tutti.

Ricordiamoli

11 giugno 2015 - 11 giugno 2017

PIERINA PEROSSA BRAICO

Nel secondo anniversario della scomparsa il marito Giovanni, il figlio Manuele con la moglie Dina e l'adorata nipote Giulia ricordano con affetto e commozione questa amata moglie, mamma e nonna onorandola nelle preghiere di suffragio.

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" con il Direttore partecipano sentitamente al ricordo della cara signora Pierina, persona buona e dolce che tanto seppe dare alla propria famiglia.

9 luglio 2016 - 9 luglio 2017

Un affettuoso ricordo pieno di amore, tenerezza e nostalgia per il mio caro papà

VALERIO RUSCONI
che un anno fa ci lasciava.

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Rita con Mauro

L'Associazione delle Comunità Istriane e "La nuova Voce Giuliana" ricordando sempre con affetto e stima il caro Valerio, uomo gentile e rispettoso, d'alti valori morali, sempre presente alle manifestazioni associative, attento lettore del mensile, degno esempio di grande istriano.

28 agosto 2013 - 28 agosto 2017

prof. ANITA SLATTI
da Pinguente d'Istria

A quattro anni dalla scomparsa la sorella Savina Slatti e la nipote Alessandra Norbedo onorano con amore e rimpianto la memoria della cara Anita, la cui figura morale e umana viene qui ricordata a quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.

16 agosto 1990 - 16 agosto 2017
Ventisettesimo anniversario

LUCIANO NORBEDO
da Capodistria

Con immutato ed immenso amore la moglie Savina e la figlia Alessandra ricordano a quanti lo hanno conosciuto il loro insostituibile marito e padre, esempio di onestà e di rettitudine morale.

dott. CLAUDIO CHIAPPETTA
nato a Pinguente d'Istria
il 10 ottobre 1924
† a Mestre il 5 luglio 2011

Nel sesto anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato amore e rimpianto i figli Fabio e Laura.

La Comunità di Pinguente, Rozzo e Sovignacco si associa con affetto al ricordo del caro Claudio, amico buono e generoso, pinguentino di alti valori morali e di indomita fede nell'italianità dell'Istria.

IVETTE MATTATIA
in CHIAPPETTA
† a Mestre l'8 febbraio 2016

Nel primo anniversario della scomparsa viene qui ricordata con profondo amore dai figli Fabio e Laura e dagli adorati nipoti Giulio, Stefano ed Andrea.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco partecipa con affetto al ricordo della cara Ivette, moglie, madre e nonna premurosa, che ha condiviso il sentire istriano con l'amato marito Claudio.

Il 13 giugno ricorreva il diciannovesimo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FILIPUTTI

Con amore e profondo rimpianto lo ricordano la moglie Vittorina, le figlie Maria Grazia e Tiziana, il genero Renzo, gli adorati nipoti Andrea, Matteo e Luca.

9 luglio 2009 - 9 luglio 2017

RENATO FABRIS
da Piemonte d'Istria

A otto anni dalla sua scomparsa è qui ricordato con tanto affetto e nostalgia dalla moglie Erine, dal figlio Michele con la nuora Silvia e dai nipoti Elisa e Daniele.

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" si associa nel ricordo del caro Renato, sempre partecipe alle attività associative e patronali.

24 luglio 1978 - 24 luglio 2017

ANNA GREMIO ved. DIONIS
da Santa Domenica

Passano gli anni ma il tempo non cancella il dolore per la scomparsa della cara mamma, qui ricordata con immenso amore dalle figlie Erminia ed Elda, dai nipoti e dai parenti tutti.

23 aprile 2016 - 23 aprile 2017

ELDA ERMANIS VESNAVER

Nel primo anniversario della scomparsa viene qui ricordata con tanto amore dai figli Anita, Bruno, Gianni e Ada.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Silva Bon in memoria della mamma Irene Lonza Bon euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Amalia Kozlovic in memoria del marito Guido Ferfoglia euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Rita Rusconi e **Mauro Cescutti** in memoria del papà Valerio Rusconi euro 25,00 a favore a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Verteneglio;

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'amata sorella e zia Anita Slatti euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Savina Slatti Norbedo con la figlia **Alessandra** in memoria dell'indimenticato marito e padre Luciano euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Fabio e **Laura Chiappetta** in memoria degli amati genitori Claudio e Ivette euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Vittorina Castagna in memoria del marito Giovanni Filiputti euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Erine Fabris in memoria dell'amato marito Renato euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Erminia Dionis Bernobi in memoria della mamma Anna Dionis euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ada Vesnaver in memoria della mamma Elda Ermanis euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mino Favretto dall'Australia dollari australiani 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Anna Maria Castro D'Addario dall'Australia in memoria dei propri genitori Antonia e Antonio Castro dollari australiani 50,00 a favore de "Isola Nostra".

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

12 giugno 1999 - Foiba di Basovizza

14 marzo 1997

Un nostro affezionato lettore ha portato in Redazione queste due belle fotografie ritraenti l'amico lussignano Stefano Stuparich, da poco scomparso, nel marzo 1997 e nel giugno 1999 alla Foiba di Basovizza.
Con tale gesto affettuoso desideriamo salutare Steno sempre presente alle manifestazioni della nostra Associazione unitamente agli indimenticati Oliviero Chersicla e Anita Slatti, nella foto di sinistra, belle figure di istriani che tanto hanno operato per il nostro sodalizio.

il Direttore

Gli esuli dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste incontrano quelli di Dandolo nel pordenonese

Domenica, 7 maggio 2017, una cinquantina di esuli giuliano-dalmati di Trieste, aderenti all'Associazione delle Comunità Istriane, si è recata a Dandolo per incontrarsi coi confratelli esuli residenti in questo villaggio.
La gita è stata organizzata da Silvana Svettini dell'Associazione delle Comunità Istriane assieme ai cugini Marino e Bruno Svettini e all'amico Elio Gladich di Dandolo, tutti esuli dal borgo istriano di Berda (Collalto) nel buiese. È stata una giornata di grandi emozioni, socializzazione e allegria. Maria Zacchigna Vigini, a cui sono vicina, ricorda ad esempio i tempi in cui si recava col marito Arturo, il fondatore dell'I.R.C.I. Infatti, appena scesa dalla corriera la signora Maria riconosce una persona amica... e i riconoscimenti e gli scambi di saluti proseguono fino alla chiesa, e continuano con commozione e gioia da entrambe le parti dopo la Santa Messa. Questa è celebrata dal giovane sacerdote don Rudy Sabadin, nativo di Dandolo. Al Vangelo è prevista la lettura della parabola del Buon Pastore, che le pecore ascoltano perché lo conoscono come lui conosce loro una per una, le chiama ciascuna per nome, le conduce fuori ed esse lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguirebbero, ma fuggirebbero via da lui, perché non conoscerebbero la sua voce... Prendendo lo spunto da questa storia don Rudy tratta l'argomento della "comunità" perché in quel giorno si sono incontrate due comunità di esuli. Ma che cosa è una comunità? Non è facile sapere ed esprimere che cosa essa sia. Non ha saputo dirlo - dice don Rudy - nemmeno un docente universitario a uno studente che glielo chiedeva. Essa è costituita - secondo lui - da persone che hanno qualcosa in comune e la medesima guida come i cristiani e, perché no, gli esuli, che sono accomunati dalla loro condizione di esuli guidati da un presidente (il pastore riconosciuto).
Dopo la funzione religiosa il gruppo viene accompagnato a visitare l'azienda agricola "Terra Tiepola" di Michele Chiarotto, la più estesa del Friuli Venezia Giulia. Essa sorge nel cuore dei *magredi,* un terreno di origine alluvionale, arido e pietroso, che gli istriani con la loro tenacia e operosità hanno saputo rendere fertile.
L'azienda produce infatti abbondante e ottimo vino dall'aroma inconfondibile come i suoi Chardonnay, Verduzzo, Pinot e Prosecco bianchi; i Merlot, Cabernet e Refosco Neri; il Rosé Brut e altri. Il loro caratteristico profumo e gusto sono dovuti proprio alla particolarità del terreno in cui sorgono i vigneti, che è costituito da una superficie sassosa, che esalta l'escursione termica giorno/notte mentre la montagna che ha alle spalle lo ripara dai venti freddi del nord.
La visita alla cantina con le sue maestose botti è accompagnata da un ricco spuntino annaffiato dal buon vino dell'azienda.
Poi, nell'area festeggiamento del paese, ai tavoli già apparecchiati, troviamo i tradizionali *buzolai* istriani, di cui forniamo la ricetta. Ricco il menù e, fra una portata e l'altra, si balla con l'accompagnamento musicale di Luciano Stefani e Gianluca da Zambrattia (Salvore) e si conversa piacevolmente rinnovando vecchie conoscenze e stabilendone nuove.
Infine giunge l'ora del ritorno a Trieste con tanti saluti, un po' di malinconia e la promessa di rinnovare la visita... ma perché non far venire invece a Trieste gli esuli di Dandolo?

Carmen Palazzolo Debianchi

Dandolo, domenica 7 maggio 2017
Il compianto presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico e l'amica Silvana Svettini durante l'incontro conviviale

DANDOLO, frazione del comune di Maniago, in provincia di Pordenone, è uno dei villaggi costruiti per gli esuli giuliano-dalmati del secondo dopoguerra.
Ma ce ne sono tanti altri, dei quali desidero ricordare alcuni, a memoria di quanto fece l'Italia per noi. Un altro di questi villaggi è Le Villotte, sempre nel pordenonese; quattro ce ne sono a Udine e uno a San Giorgio di Nogaro, nella sua provincia; un altro è quello di Campagnuzza a Gorizia; diversi ce ne sono a Trieste e provincia fra i quali il Villaggio del Pescatore e Borgo San Mauro; ci sono poi il Villaggio Trieste di Bari e Fertilia in Sardegna. E la citazione è più che sufficiente in questo contesto.
Tornando a Dandolo, va innanzi tutto detto che esso prende il nome da Matia Dandolo, nobile veneziano che acquistò il territorio in cui sorge dal Comune di Maniago nel 1649. Il villaggio va poi citato, oltre che come villaggio istriano, come modello di recupero di un territorio perché, prima che venisse assegnato agli esuli giuliani, esso consisteva in una terra magra e sassosa compresa tra il torrente Colvera e il Cellina.
Successivamente queste terre vennero vendute a piccoli proprietari, ma i raccolti erano sempre piuttosto scarsi, vista anche la difficoltà d'irrigazione della zona. Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale si realizzò un impianto d'irrigazione, progettato negli anni '30 dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna; venne inoltre attuato un riordino fondiario e i poderi furono assegnati ai profughi istriani che vi si stabilirono.
Le case costruite a Dandolo per gli esuli istriani erano tutte uguali e costituite per la maggior parte di gruppi, solitamente di quattro case, distanti 500 metri circa l'una dall'altra, fabbricate dall'Ente Tre Venezie negli anni '50; tutte avevano intorno un'estensione di terreno di circa 13 ettari, che ciascuno poteva coltivare con l'aiuto della cooperativa, che forniva i "servizi agricoli" dell'arare e del seminare; il resto del lavoro era manuale. Poche erano le case preesistenti, quali Casera Rigoni, Casera Durigon e Casera Molinat.
Negli anni successivi ci furono grandi trasformazioni: a Dandolo arrivò la luce elettrica, fu asfaltata la strada, si incominciò ad introdurre l'irrigazione e a praticare un'agricoltura più produttiva.
Oggi il paese si presenta come un gruppo di case distanti le une dalle altre tra i molti campi coltivati a mais, soia, vigneti, frutteti e foraggio. La via Vivarina, che si presenta come un rettilineo, mette in comunicazione Dandolo con Maniago. La via Tesana Sud lo unisce a Campagna. Le altre vie di questa frazione sono parallele e diritte. Il centro di Dandolo è costituito dalla piccola chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi, la cui prima pietra è stata posta dal vescovo di Concordia il 21 dicembre 1962. Si tratta di una costruzione in stile moderno che vuole rappresentare, forse, un silos quindi è ben intonata all'ambiente agricolo di Dandolo. Vicino alla chiesa ci sono il bar, il negozio di alimentari, il campo sportivo e l'ex scuola elementare, che viene normalmente utilizzata da gruppi parrocchiali. Troviamo inoltre alcune grosse aziende agricole e due poligoni di tiro, dell'aeronautica e dell'esercito, dei quali solo il secondo è tuttora in funzione.

Le notizie su Dandolo sono tratte dal sito:
https://150italia.jimdo.com/chi-siamo/comune-di-maniago/dandolo/

DON RUDY SABADIN non è un modesto parroco di campagna ma un sacerdote che, grazie all'ampia ed approfondita preparazione culturale conseguita, dopo il liceo classico, nel seminario della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo e alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma ed altro, svolge a Trieste, dove risiede, le funzioni di Delegato vescovile per la Pastorale Universitaria diocesana e Cappellano universitario, vicedirettore del settimanale diocesano *Vita Nuova*, insegna allo IAL di Trieste e sta conseguendo la licenza in teologia morale a Milano.

Trieste, fine 1800, Canal Grande

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE
in collaborazione con la COMUNITÀ DI MUGGIA D'ISTRIA

CASTELLO DI SAN GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE

LUNEDÌ 17 LUGLIO 2017
alle ore 21.00

Machinista, machinista daghe oio

Commedia musicale dialettale
con orchestra di fiati e coro folkloristico

a cura di
SERENADE ENSEMBLE
Accademia Regionale di Strumenti a Fiato di Muggia
Gruppi musicali ospiti:
Banda Cittadina di Muggia "Amici della Musica"
Coro "Semplici Note", Muggia - Coro Scout, Trieste
Coro Tabor, Opicina
Coro della Comunità Italiana di San Lorenzo-Babici
Maestro del coro: **GIULIA FONZARI**
Fisarmonica: **DAVID ZERJAL**
Consulenza e direzione musicale: **ANDREA SFETEZ**
Voci recitanti: **MARCO STENER**, capobarca
SERGIO MAGGIO, secondo
Testo di: **FRANCO STENER**

INGRESSO GRATUITO

SPETTACOLO INSERITO NEL PROGRAMMA DI
TRIESTE ESTATE 2017
PROMOSSA E ORGANIZZATA DAL COMUNE DI TRIESTE

comune di trieste
Trieste Estate

Associazione delle Comunità Istriane,
sala "don Francesco Bonifacio", domenica 24 maggio 2015
La Serenade Ensemble *propone* Machinista, machinista daghe oio

Lo spettacolo dialettale di parole e musica ***Machinista, machinista daghe oio*** - a cura della *Serenade Ensemble,* della Compagnia folcloristica muggesana "Ongia", dell'Associazione "Fameia Muiesana", con la partecipazione del coro folcloristico "Aida" di Muggia - è già stato presentato nella sede di via Belpoggio nella primavera del 2015 con grande successo di pubblico.
Lo spettacolo - della durata di poco più di un'ora da un'idea del direttore musicale Andrea Sfetez - ha proposto un ipotetico viaggio ai primi del Novecento di due marinai *muiesani* imbarcati su una *brassera* impegnata nel trasporto del *masegno*, tipica pietra di cava muggesana, impiegata nella costruzione di lastricati, moli e abitazioni.
Il tragitto, saporitamente intercalato dai discorsi tra il serio e il faceto del *paron* con il suo secondo - magnificamente interpretati allora dai narratori Cesare Tarabocchia e Marco Cernivani - si svolge nel vecchio litorale austro-ungarico e tocca, caratterizzandone ogni fermata, i porti di Grado, Trieste, dell'Istria, di Fiume e di Zara, in un carosello tra storia vera, fantasie e luoghi comuni, ironizzando sempre sui caratteri e tratti essenziali delle genti del posto.
I dialoghi, scritti con giusto *morbin* da Franco Stener appunto per due voci recitanti, si accompagnano alla colonna sonora sostenuta dall'orchestra di una decina di elementi - la *Serenade Ensemble* appunto - che ha proposto all'Associazione delle Comunità Istriane pagine musicali tra le più conosciute nonché le note inedite di marce di ordinanza e di rappresentanza della marina austriaca.

L'Associazione musicale *Serenade Ensemble*, con sede a Muggia (Trieste) in località Fontanella 19/E, svolge da anni un'intensa attività in campo concertistico mediante esibizioni, seminari e concorsi in vari luoghi pubblici quali sale, teatri, chiese in regione ma anche in Slovenia, Croazia e Austria.
L'Associazione organizza "Ovest Musica - Progetto Giulio Viozzi", un Concorso Nazionale per Giovani Musicisti.
Ha costituito inoltre l'Orchestra *Serenade Ensemble* e l'Accademia Regionale di Strumenti a Fiato che si propone di approfondire e divulgare il repertorio musicale con strumenti a fiato dalle origini ai giorni nostri, con particolare riguardo allo studio del repertorio storico del 1900 in area giuliana.
Una sezione specialistica di teatro musicale, inoltre, propone spettacoli del '900 musicale italiano ed europeo.
L'organigramma dell''Associazione musicale *Serenade Ensemble* è così composto:
Cristiano Velicogna presidente, **Andrea Sfetez** direttore artistico, **Barbara Gruber** segretario, **Stefano Sacher** direttore sezione Teatro musicale.

BUZOLAI ISTRIANI

Ingredienti per 4 *buzolai*
500 g farina 00 - 100 g zucchero - 75 g burro - buccia grattugiata di 1/2 limone - 25 g lievito di birra - 1/2 bicchiere vino bianco secco - acqua calda, sale e zucchero a velo quanto basta
Preparazione
Far sciogliere il lievito di birra in 1/2 bicchiere di acqua calda in una terrina. Unire 1/2 bicchiere di farina e mescolare fino ad ottenere un impasto morbido. Aggiungere 1 cucchiaio di zucchero ed un pizzico di sale e mescolare con un cucchiaio di legno. Coprire e lasciare lievitare fino al raddoppio del volume (circa 30 minuti). Intanto far sciogliere il burro ed unirlo al composto lievitato che avrete rovesciato sulla spianatoia. Aggiungere la farina, lo zucchero e la buccia di limone. Aggiungere il vino. Se l'impasto dovesse risultare di difficile lavorazione o troppo "sabbioso" aggiungere altro vino (durante la cottura l'alcool evaporerà e rimarrà solo un gradevole aroma). Coprire e lasciar lievitare per altre 2 ore. Rivestire la placca del forno con carta forno, dividere il composto in 4 parti e formare 4 ciambelle. Cuocere nel forno preriscaldato a 170° per circa 20 minuti.
Una volta estratti dal forno i vostri *buzolai* vi potrebbero sembrare duri e poco cotti. Ma non vi preoccupate! Copriteli con un canovaccio pulito e consumateli il giorno seguente, dopo averli riscaldati in forno per qualche minuto e poi cospargeteli con lo zucchero a velo. Risulteranno morbidissimi!

La nuova Voce Giuliana
Direttore responsabile: Alessandra Norbedo
Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it